



CONFINDUSTRIA

Esame del disegno di legge S. 2333,
recante la ridefinizione della missione e
dell'organizzazione del Sistema di istruzione e
formazione tecnica superiore in attuazione del
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il
DDL è stato approvato in prima lettura alla
Camera dei Deputati il 20 luglio 2021.

Audizione Parlamentare

2 Novembre 2021

INTRODUZIONE

I punti di forza degli ITS

Gli ITS sono già oggi – e lo saranno sempre più in prospettiva – un asset strategico per l'industria italiana. Gli ITS, infatti, hanno introdotto nel nostro Paese, fin dalla loro nascita oltre 10 anni fa, un nuovo modo di fare formazione post-diploma: una formazione co-progettata con le imprese, con robuste dosi di tirocinio ed esperienze di laboratorio, che valorizza le docenze delle professionalità provenienti dal mondo del lavoro, che si lega alle vocazioni produttive dei territori.

Nella maggior parte degli ITS, infatti, sicuramente in quelli dove è più forte la presenza delle imprese, la formazione si svolge sul campo ma è arricchita dall'utilizzo di tecnologie abilitanti per la didattica: internet delle cose, simulazioni tecnologiche, stampanti 3D. Linguaggi e dotazioni di cui le imprese devono necessariamente disporre per affrontare, nel contempo, una crisi pandemica, quella del Covid-19 con le sue varianti, e, insieme, una rivoluzione tecnologica, quella del 5G.

La presenza delle imprese nella didattica ma anche nella governance degli ITS ne fa il livello di istruzione dove più è alto e diffuso l'esercizio della responsabilità (e capacità) educativa degli attori produttivi. Negli ITS oltre la metà dei docenti proviene dal mondo del lavoro e dell'impresa, in quelli più performanti si arriva al 70%. Il 91% degli stage si svolge in impresa e, soprattutto, le imprese, o le loro associazioni, sono oltre il 43% dei partner soci delle Fondazioni ITS, rappresentandone la maggioranza. La stessa Confindustria aderisce, attraverso sue associazioni territoriali e di categoria, a oltre 60 delle 116 Fondazioni ITS in Italia.

Gli effetti di questa peculiarità sono evidenti: secondo i dati Indire, infatti, i diplomati ITS, hanno fortissime possibilità di entrare velocemente nel mondo del lavoro con l'82,5% di occupati entro un anno dal diploma, con punte del 100% ad esempio nei più avanzati ITS meccatronici. Si tratta inoltre di percorsi che hanno un altissimo tasso di coerenza ed è il motivo principale, secondo Indire, per cui il 94% di chi li ha frequentati ne apprezza la qualità ed in particolare la relazione con le imprese.

Si può pertanto dire, in sintesi, che gli ITS sono un una vera fucina di “competenze 4.0”: competenze specialistiche e trasversali che permettono di gestire e non subire il cambiamento tecnologico, a partire dalla conoscenza e padronanza dei linguaggi digitali e dalla attitudine ad “imparare ad imparare”.

I punti di debolezza degli ITS

Nonostante questo nuovo paradigma introdotto nel panorama dell'istruzione e formazione italiana, i limiti e le fragilità strutturali degli ITS sono ancora evidenti: poco più di 20mila

iscritti a fronte di oltre 800mila nei corrispettivi istituti tedeschi; finanziamenti di brevissimo termine che non consentono una programmazione di medio-lungo periodo; la presenza di Fondazioni ITS non performanti che pesano sul sistema e generano un abbassamento complessivo del livello di qualità; la mancanza di sedi fisiche e laboratori per gli ITS più performanti, che garantirebbero anche dal punto di vista dell'immagine una maggiore attrattività; la carenza di un orientamento strutturato che, già dalle scuole secondarie di primo grado, accompagni i più giovani verso percorsi di istruzione tecnica e istruzione tecnica superiore.

Per Confindustria il DDL in discussione al Senato (Atto n. 2333) deve affrontare le fragilità richiamate e raggiungere l'obiettivo di stabilizzare il sistema ITS, dargli gambe proprie, anche a livello di identità e di missione, quale sistema post-diploma alternativo (e complementare) rispetto all'università.

Principio di fondo per ottenere questo risultato è un rigoroso monitoraggio e valutazione dei risultati degli ITS che permetta di premiare e rafforzare i migliori ITS, affinché diventino un modello di riferimento dentro e fuori il sistema ITS.

Attraverso queste azioni, gli ITS diventerebbero il terminale avanzato del sistema VET italiano, è possibile attrarre più giovani verso i percorsi di istruzione tecnica e di istruzione professionali, garantendo non solo una risposta ai fabbisogni delle imprese ma un innalzamento complessivo della cultura industriale del Paese attraverso competenze di qualità che, a loro volta, garantiscono occupazione.

LE PRIORITÀ D'AZIONE

Sette temi prioritari per Confindustria per migliorare il testo approvato alla Camera e attualmente in discussione al Senato:

1. **Finanziamento stabile e superamento del bando annuale:** agli ITS va garantita la possibilità di progettare e portare a termine una programmazione almeno triennale che poi va valutata in termini di risultati di occupabilità, sanzionando gli ITS meno performanti fino agli estremi della chiusura della Fondazione ITS. È pertanto necessario promuovere azioni atte a garantire nel medio-lungo periodo la certezza e la congruità delle risorse finanziarie con relativa stabilizzazione.
A tal fine si potrebbe intanto affermare il criterio dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) che vanno collegati ai livelli minimi di finanziamento previsti dal principio delle Unità Costi Standard sancito dal decreto del Ministero dell'Istruzione (d. min. 1284/2017) e, allo stesso tempo, collegare più stabilmente la valutazione degli ITS (fatta da INDIRE) con il finanziamento, sia statale che regionale.
Bisogna altresì distinguere bene le due fonti di finanziamento: le risorse statali e le risorse regionali. Le prime vanno dedicate alla parte *hard* degli ITS (la struttura), le seconde alla parte *soft* (i corsi).

È necessario che le risorse statali possano essere utilizzate per il funzionamento strutturale degli ITS - nel rispetto di Costi Standard e LEP - andando a copertura delle funzioni essenziali dell'operatività ITS (organico minimo degli ITS, sedi principali, laboratori). Su queste risorse va previsto un finanziamento diretto alle Fondazioni ITS senza il "filtro" regionale (sul modello delle scuole 0-6).

Per quanto riguarda il finanziamento regionale, va eliminata la dipendenza degli ITS dai bandi pubblici regionali annuali. Intanto le risorse regionali (comprese quelle del Fondo Sociale) potrebbero essere esclusivamente utilizzate per le finalità per le quali, *ex lege*, è prevista la competenza delle Regioni: programmazione e attività strettamente legate ai corsi (ad esempio il finanziamento costi docenti, aule, tutor). Per attivare questi finanziamenti, almeno per i corsi ITS che garantiscono maggiori risultati dal punto di vista della performance, è necessario emanare bandi pubblici regionali almeno triennali e circoscrivere i bandi annuali a soli corsi sperimentali (che contemplano ad esempio più Aree Tecnologiche), comunque residuali.

Su questi punti si potrebbe intervenire sull'Articolo 13 (Sistema di finanziamento), in particolare al comma 6 e al comma 7.

2. **Evitare la proliferazione di Fondazioni ITS, un possibile modello transitorio:** la prospettiva delle risorse PNRR sugli ITS (1,5 miliardi) hanno attivato una preoccupante corsa alla istituzione di nuove Fondazioni ITS nella maggior parte delle Regioni italiane. Il rischio concreto è la nascita di tante scatole vuote che dreneranno risorse a discapito dell'investimento sugli ITS più consolidati che, invece, possono fare da traino e – anche – da garanti per la nascita di nuovi corsi all'interno della medesima Regione. Si potrebbe, infatti - sviluppando quanto previsto all'Art. 3 comma 5 del DDL¹ - prevedere un sistema transitorio per il triennio successivo rispetto all'approvazione della Legge.

Il modello transitorio potrebbe prevedere le seguenti fasi:

- i. la progettazione e l'avvio di un corso ITS in un'Area Tecnologica non coperta dall'offerta formativa già attiva nella medesima Provincia.
- ii. il corso si incardinerà per il primo triennio nell'ambito di una Fondazione ITS già esistente (e valutata positivamente con il "semaforo verde" del monitoraggio INDIRE) e il suo finanziamento integrale sarà a carico della Regione. Nel mentre, l'aggregazione delle aziende e delle istituzioni pubbliche e private - funzionali all'avvio del corso - avverrà in una Fondazione ITS "incubatrice" della medesima Provincia.
- iii. se il corso ITS funziona, cioè genera un numero di percorsi annuali tale da garantire una dimensione significativa ed una gestione finanziaria in

¹ Si ricorda che nell'Art. 3 comma 5 del DDL si consente agli ITS *Academy* di fare riferimento anche a più di un'area tecnologica a condizione che nelle medesime aree non operino altri ITS *Academy* situati nella medesima regione.

equilibrio – e a certificarlo sarà INDIRE – attorno al corso si possono aggregare aziende e organizzazioni che possano avviare la nascita di una nuova Fondazione ITS.

Su questi punti si potrebbe intervenire sull'Articolo 16 "Fase transitoria"

Al fine di promuovere l'integrazione tra diverse aree tecnologiche - analogamente a quanto sta avvenendo nelle università (dove in crescita i corsi di laurea in co-titolarità tra due o più atenei) - sarebbe auspicabile introdurre un sistema di co-titolarità di uno stesso corso ITS tra due o più Fondazioni della medesima Regione, evitando così confusioni, sovrapposizioni e una non proficua concorrenza.

Inoltre, per promuovere la mobilità di giovani aspiranti super-tecnici nel Paese, si potrebbe introdurre un sistema di "Reti di ITS" che permetta a ITS di più Regioni, ma della Medesima Area Tecnologica, di aggregarsi per realizzare corsi sperimentali presso le proprie sedi.

L'introduzione della possibilità di sviluppare Reti ITS inter-regionali e percorsi ITS infra-regionali con co-titolarità delle Fondazioni si potrebbe disciplinare nell'Articolo 3 "Identità degli ITS Academy".

- 3. Governance di Sistema tra istituzione e imprese:** attraverso la riforma istituire una direzione tecnica ministeriale dell'Istruzione terziaria professionalizzante, nonché un'unità di coordinamento fra i diversi attori di riferimento del sistema terziario (Ministeri, Regioni, rappresentanti delle imprese e del sistema ITS). In assenza della stessa, creare strutture adeguate per competenze e organico: ad esempio unità operative di missione in grado di supportare i piani di sviluppo definiti da parlamento e dal governo in sinergia con le Regioni.

Sul tema della Governance di sistema si potrebbe intervenire con un Articolo ad hoc nel Capo IV "COORDINAMENTO NAZIONALE E SISTEMA DI FINANZIAMENTO".

- 4. Governance dei singoli ITS: presidenza e organico minimo:** mantenere, come nel testo approvato alla Camera, la previsione che la presidenza degli ITS sia espressione delle imprese che fanno parte della Fondazione ITS (come mostrano i dati INDIRE, le presidenze "imprenditoriali" sono quelle che garantiscono i migliori risultati occupazionali). Valutare la possibilità di inserire un organico minimo obbligatorio per il funzionamento dell'ITS che potrebbe essere così impostato: direttore generale, con compiti di coordinamento funzionale e organizzativo delle attività della fondazione e di esercizio delle funzioni eventualmente delegate dal consiglio di amministrazione; responsabile amministrativo; coordinatore didattico-tecnico-scientifico; responsabile orientamento e placement. Il personale potrebbe essere assunto ai sensi del CCNL dell'Istruzione.

L'organico minimo si potrebbe inserire in uno specifico comma nell'ambito dell'Articolo 4 "Regime giuridico degli ITS Academy".

5. **Riferimenti al PNRR:** inserire nella riforma almeno le premesse per definire un piano analitico - articolato in *milestones* - per l'allocazione specifica di risorse con un programma quinquennale che preveda investimenti in laboratori e tecnologie, incremento del numero di percorsi e non di Fondazioni e azioni di comunicazione mirate.

Un inserimento più specifico sul PNRR e le sue finalità connesse agli ITS si potrebbe inserire all'Articolo 1 "Finalità e struttura del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore", e più in particolare l'incremento del numero di studenti ITS, il potenziamento dei laboratori con tecnologie 4.0, la formazione dei docenti. Si potrebbe inoltre allargare queste finalità ad altri possibili obiettivi degli investimenti sul PNRR, tra questi: investimenti in sedi e strutture, orientamento, mobilità studenti, piattaforme di rete.

6. **Orientamento:** collegare la riforma ITS alla riforma dell'orientamento prevedendo specifici percorsi per gli insegnanti-orientatori (su questo punto un modello di riferimento è il progetto "Con la Scuola" di Luiss e ANP, www.conlascuola.com/). Sugli ITS è necessaria, intanto, una omologazione della denominazione (la formula potrebbe essere *ITS + nome Regione + Area Tecnologica*, ad esempio "*ITS Lombardia Meccatronica*")² e una preventiva revisione delle Aree Tecnologiche. È necessario altresì costruire, anche in digitale, una piattaforma di comunicazione dedicata specificatamente agli ITS e coordinata fra Ministero, Regioni, Associazioni delle imprese, Uffici scolastici regionali e rappresentanti del sistema ITS per aumentare il numero di iscritti.

Più in generale sul tema orientamento si potrebbe intervenire sull'Articolo 11 "Misure nazionali di sistema e orientamento". Sulla denominazione dei nomi degli ITS e delle aree tecnologiche invece al comma 4 dell'Articolo 3 "Identità degli ITS Academy".

7. **Ponti con l'università per il drop-out e promozione dell'apprendistato:** più che sul riconoscimento dei CFU per integrare ITS e lauree triennali è necessario costruire ponti tra università e ITS per recuperare il drop-out e incentivare le università ad una partecipazione attiva alla Fondazione ITS di cui è parte: la proposta potrebbe essere prevedere, ai fini della distribuzione della quota premiale del Fondo per il Finanziamento Ordinario dell'Università, che il passaggio all'ITS degli studenti iscritti al primo o al secondo anno dei corsi universitari non si configuri come abbandono del corso di studi. Sul tema "2+1" (2 anni ITS più 1 anno integrativo con l'università)

² In caso di più Aree Tecnologiche di riferimento si può inserire direttamente "Academy". Es. "*ITS Umbria Academy*"



si potrebbe valutare la formula del 2+1 in apprendistato: anno integrativo in apprendistato di terzo livello per conseguire la laurea triennale. Per realizzare questo percorso si possono prevedere incentivi ad hoc per le imprese che “accompagnano” lo studente dal diploma ITS alla laurea triennale. Questa fattispecie aiuterebbe inoltre le università a realizzare più apprendistati di terzo livello collegati a percorsi di laurea che, ad oggi, sono del tutto residuali nel nostro Paese.

L'inserimento di una specifica previsione sull'assorbimento del drop-out universitario, nonché quello di un regime privilegiato di apprendistato di terzo livello per l'anno integrativo dei percorsi “2+1” (2 anni ITS più un anno di laurea triennale) potrebbe concretizzarsi attraverso due commi all'Articolo 8 “Raccordi tra gli ITS Academy e il sistema dell'università e della ricerca” (Raccordi tra gli ITS Academy e il sistema dell'università e della ricerca).